

Arte e Ragione

Sandro Botticelli, *Natività mistica*

1501

Londra, National Gallery

di Mosè Viero

In questa rubrica ci occupiamo solitamente di opere d'arte in qualche modo collegate alla razionalità e alla scienza: a volte perché “parlano” di questi temi e a volte perché nascono in circostanze che a essi rimandano. In questo caso faremo l'opposto: parleremo cioè di come uno degli artisti più importanti del Rinascimento italiano, il primo momento culturale pienamente umanista e individualista della nostra storia moderna, intraprenda una sorta di volontaria regressione nel tentativo di accordarsi a una parentesi mistica nelle vicende vissute dalla sua città.

Sandro Botticelli è forse l'incarnazione più celebre del linguaggio rinascimentale fiorentino, tutto basato sulla linea e sulla prospettiva. Tanto le sue opere più famose (la *Primavera*, la *Nascita di Venere*) quanto quelle meno note (la *Calunnia*) sono non solo incardinate su un nuovo ed elegante naturalismo nella descrizione di figure e paesaggi, ma vantano anche uno spessore simbolico perfettamente in linea con la riscoperta del paganesimo antico in voga nelle corti medicee e non solo: un paganesimo “laico”, imbevuto di neoplatonismo, che vedeva nel viaggio dell'uomo alla scoperta di se stesso e del mondo circostante la chiave per la realizzazione di ciascuna individualità.

La scomparsa nel 1492 del principale motore di questa ideologia, ovvero Lorenzo il Magnifico, fa però precipitare Firenze in un momento difficile. Il successore di Lorenzo, il figlio Piero, compie una serie di errori che dà forza agli schieramenti antimedicei: la goccia che fa traboccare il vaso è il permesso accordato al re di Francia Enrico VIII di entrare in città. Il viaggio del sovrano francese era pericolosamente simile a una missione di conquista: l'intento non certo dissimulato era imporre legami di vassallaggio ai deboli e litigiosi stati italiani. Nel 1494, Piero viene cacciato dalla città e viene instaurata una “repubblica”, a cui capo si mette il priore del convento di San Marco, il grande predicatore Girolamo Savonarola. Cresciuto all'ombra dei Medici ma da sempre nemico del loro stile di vita laico e moderno, Savonarola instaura a Firenze una vera e propria teocrazia. Il furore mistico del predicatore si scaglia al contempo contro i malsani costumi dei ricchi, con i celebri “roghi delle vanità”, e contro la corruzione del clero romano: quest'ultima istanza si ritorcerà alla fine contro Savonarola, che verrà colpito da scomunica e bruciato egli stesso sul rogo nel 1498.

Negli anni della dominazione del predicatore, gli artisti che gravitavano attorno ai Medici scelgono di tenere un profilo basso: ma non Botticelli, che si fa travolgere dalla grande oratoria di Savonarola e decide di schierarsi dalla sua parte. Secondo alcune fonti, peraltro difficili da verificare, il pittore partecipa perfino ad alcuni roghi, arrivando a sacrificare alcune sue opere “pagane”. L'ultimo dipinto di Botticelli, la cosiddetta *Natività mistica* ora alla National Gallery, è l'esempio perfetto di questa nuova scelta di campo operata dall'artista: una scelta che si traduce non tanto nella tematica religiosa, sempre frequentata dal pittore, quanto nell'adozione di nuove forme espressive, in netto contrasto con il nuovo linguaggio rinascimentale e più affini al vecchio stile medievale.

I personaggi di questa *Natività* sono raffigurati in pose esagerate e innaturali, hanno proporzioni puramente simboliche e abitano uno spazio costruito con intenti allegorici e didascalici: in primo piano, gli angeli abbracciano l'umanità prefigurando la riconciliazione tra uomo e Dio nel giudizio finale (un tema prediletto da Savonarola per le sue prediche); in alto, sopra le tre virtù teologali, si muove un carosello di angeli che riproduce una sacra rappresentazione a cui il pittore aveva assistito negli anni della teocrazia; ancora più in alto, il cielo divino scimmietta un mosaico a fondo oro, d'ispirazione bizantina.

Certo, l'artista non riesce a mettere del tutto da parte la sua esperienza nella riproduzione del vero: la grotta sfondata nella parte posteriore conferisce alla scena una profondità e una complessità spaziale che tradiscono il suo essere comunque “moderna”. Ma pensare che questo pittore è lo stesso della *Nascita di Venere* o della *Calunnia* è decisamente sconcertante. ■

#Botticelli #Firenze #Savonarola #religiosità



Mosè Viero

Storico dell'arte con specializzazione in iconologia. Lavora come guida turistica a Venezia. Si dichiara acerrimo nemico di chi collega la storia delle immagini al “bello”: l'arte è anzitutto testimonianza storica e prodotto culturale. Nel tempo libero dà sfogo alla sua anima nerd collezionando costruzioni Lego, giochi da tavolo e videogiochi.